

Meloni: «Nessun rimpasto, Giustizia prima del voto Ue»

Palazzo Chigi. La premier: l'Italia punta a un commissario Ue di peso, come Economia o Green deal. «Il referendum non è su di me, non farò come Renzi. Toti? Aspettiamo le sue risposte»

Barbara Fiammeri

ROMA

Giorgia Meloni garantisce che non ci sarà alcun rimpasto dopo il voto. Sui il suo obiettivo è «fare 5 anni» con la stessa squadra, traguardo che finora non è mai riuscito ai suoi predecessori. Nessun timore dunque per gli effetti del verdetto elettorale di giugno. «Il problema semmai si pone più prima perché questa è una campagna elettorale divisiva» visto che si vota con il proporzionale, ma «non sono preoccupata», assicura la premier che chiosa: «Le sfumature diverse dei partiti di centrodestra sono un valore aggiunto». Probabilmente sta pensando a quanto accade in quegli stessi minuti al Senato, allo scontro tra il suo vice e leader di Fi, Antonio Tajani, e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, sul superbonus. Maurizio Belpietro che la sta intervistando per «Il giorno della Verità» evita di chiederglielo preferendo cominciare dal caso Toti su cui la premier si limita a sottolineare di non aver avuto «tempo e possibilità» di approfondire ma in ogni caso è doveroso «aspettare le sue risposte, è il minimo per un uomo che ha governato bene la Regione».

La presidente del Consiglio è prudente. Ripete che l'asticella del 9 giugno è fissata a quanto ottenuto alle politiche del 2022 (Fdi arrivò al 26%). Sarebbe la prova evidente del «consenso» alle scelte del suo governo «costretto a fare scelte difficili». A breve - annuncia - si aggiungerà anche la riforma della Giustizia: «Nei prossimi giorni arriverà in Consiglio dei ministri».

Meloni non entra nel dettaglio ma l'orientamento è quello di portare l'intero pacchetto, compresa la separazione delle carriere su cui spinge anzitutto Forza Italia. Un tema elettorale, come quello dei migranti. La premier rivendica non solo «gli accordi fatti con Tunisia, Egitto, Libia e naturalmente Albania» ma soprattutto «il cambiamento dell'approc-



ANSA

EUROPEE

Fdi, presentato il programma

«Al fianco delle imprese e dei lavoratori, a difesa degli agricoltori e delle eccellenze italiane, per una politica vicina alle famiglie e a sostegno della natalità, contro l'austerità e le eco-follie della sinistra che svuotano le tasche dei cittadini e ci condannano ad una "decrecita infelice". Un'Europa più giusta, competitiva, indipendente e finalmente protagonista nello scenario internazionale. Giustizia per le persone che hanno subito danni permanenti dopo la vaccinazione contro il Covid». Sono i punti del programma per le europee di Fratelli d'Italia, pubblicato ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Milano.

Il presidente del consiglio Giorgia Meloni intervistata da Maurizio Belpietro durante l'evento "Il giorno della Verità"

cio» a Bruxelles. «Quando sono arrivata si parlava solo di redistribuzione in Europa» oggi «c'è maggiore consapevolezza che se si vuole risolvere il problema dell'immigrazione illegale bisogna cooperare da pari a pari con le nazioni di origine e di transito». Una consapevolezza che - ribadisce - «abbiamo messo anche al centro della presidenza italiana del G7».

Nessun accenno alle future alleanze in Europa post voto, alla candidatura di Ursula von der Leyen per il bis in Commissione. Quanto al commissario europeo che spetterà all'Italia, la presidente del Consiglio punta su «una nomina di peso» citando «l'Economia ma non indebolita come l'ultima volta, «la competitività, il mercato interno ma anche il green deal su cui bisogna correggere il tiro».

Poi sollecitata da Belpietro torna a parlare di premierato. E non solo per difendere la riforma ma anche per mettere in chiaro che non ha alcuna intenzione di personalizzare il futuro referendum «sperando in un revival delle dimissioni di Renzi» perché «non è una consultazione su di me ma sul futuro» visto che «se la riforma passasse entrerebbe in vigore dalla prossima legislatura». E poi «nel 2028 saremo anche verso la fine del secondo mandato di Mattarella».

Non poteva mancare un passaggio sua Rai e sulle polemiche scoppiate per il confronto televisivo con Elly Schlein: «Il confronto mi piace, penso sia il sale della democrazia, in particolare in campagna elettorale. Mi fa molto sorridere il dibattito che sta generando l'aver dato disponibilità al confronto: denunce, lamentele... ». Quanto a «Telemeloni» - dice sventolando un foglietto con i dati dell'Osservatorio di Pavia sulla presenza al Tg1 nei primi 14 mesi di governo - «io sono andata in onda 15 minuti, Draghi 19, Conte 42, Gentiloni 28 e Renzi 37». Prima di lasciare Milano fa poi tappa al Niguarda per una visita al vicepresidente ferito il 9 maggio scorso.



Telemeloni? Nei primi 14 mesi di governo io in onda al Tg1 meno di Draghi, Conte, Gentiloni e Renzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA